

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XXI, n.2 maggio/agosto 2021** – periodico quadriennale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizioni in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN – copia fuori commercio – non vendibile (costo di una copia € 0,516) – tasse pagate – tassa riscossa – Pordenone Italy – in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di impaginare agosto 2021 – d. Igs 196/2003 – tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 – 33170 Pordenone

## 50 ANNI DI IMPEGNO

*per aiutarci a testimoniare la carità*

Il 2 luglio Caritas Italiana ha compiuto 50 anni. I festeggiamenti per questa ricorrenza sono culminati con due intensi momenti giusto una settimana prima, un momento di preghiera presso la Basilica di San Paolo a Roma e una mattinata di storia e testimonianze culminate con l'incontro di papa Francesco, che ha lasciato un mandato chiaro alla Caritas Italiana e, conseguentemente alle Caritas diocesane e parrocchiali. Un mandato che segue tre strade: la prima – ci dice il papa – è *la via degli ultimi*. «È da loro che si parte, dai più fragili e indifesi. Da loro. Se non si parte da loro, non si capisce nulla. [...] È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità. La storia non si guarda dalla pro-

spettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù.”



*Sacello, foto di Evio Camoli*

La seconda via è quella del Vangelo: «Mi riferisco allo stile da avere, che è uno solo, quello appunto del Vangelo.

È lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo sti-

le della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo. È lo stile descritto da San Paolo, quando dice che la carità «tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7). Mi colpisce la parola tutto.

Tutto. È detta a noi, a cui piace fare delle distinzioni. Tutto. La carità è inclusiva, non si occupa solo dell'aspetto materiale e nemmeno solo di quello spirituale. La salvezza di Gesù abbraccia l'uomo intero».

E infine la terza via è quella della fantasia della Carità. L'esortazione di papa Francesco è: «Non lasciatevi scoraggiare di fronte ai numeri crescenti di nuovi poveri e di nuove povertà. Ce ne sono tante e crescono! Continuate a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia. In

questa atmosfera fraterna lo Spirito Santo, che è creatore e creativo, e anche poeta, suggerirà idee nuove, adatte ai tempi che viviamo.”

Ho sottolineato solo alcuni passaggi del messaggio del papa: l'invito è ovviamente a leggere l'intero messaggio (è disponibile su internet e lo abbiamo anche inoltrato alle Caritas parrocchiali). Vorrei soffermarmi su cosa significano questi 50 anni per la nostra Caritas diocesana. L'impegno della Chiesa nella carità e nella prossimità è un elemento costitutivo e non nasce con la Caritas.

Quello che con la nascita della Caritas si sottolinea è che la sua funzione non è di essere il “servizio sociale” della Chiesa, ma di animare l'intera comunità cristiana rendendola capace di testimoniare una carità che, come vuole il papa, abbia lo sguardo fisso sugli ultimi, si ponga sulla strada del vangelo e sappia essere capace di slanci di fantasia. In questo penso che l'accompagnamento che Caritas Italiana ha saputo dare alle Caritas diocesane, attraverso la formazione e i progetti, il coinvolgimento dei territori nel difficile compito di dare voce ai poveri siano un esempio di cosa significa animare una comunità.

A noi come Caritas diocesana il compito di fare altrettanto verso le Caritas nelle foranie e nelle parrocchie.

Andrea Barachino  
Direttore Caritas diocesana



*Sacello, foto di Daniela Abbate*

## Sommario

|  |      |       |
|--|------|-------|
| Editoriale .....                           | pag. | 1-2   |
| Giornata del Rifugiato 2021 .....          | pag. | 3-4   |
| Rapporto povertà 2020 .....                | pag. | 5-6   |
| Sfilata Progetto Penelope .....            | pag. | 7-8   |
| Testimonianze Servizio civile .....        | pag. | 9-11  |
| Inaugurazione sartoria T-essere .....      | pag. | 12    |
| 8x1000 .....                               | pag. | 13-14 |
| Progetto “Piccoli Tesori” .....            | pag. | 15-16 |
| Verso la Settimana Sociale Nazionale ..... | pag. | 17-18 |
| Libro .....                                | pag. | 19    |
| Giornata del Creato .....                  | pag. | 20    |

# GIORNATA INTERNAZIONALE DEL RIFUGIATO 2021



Il 20 giugno si è celebrata la Giornata internazionale del rifugiato, indetta dalle Nazioni Unite per ricordare l'approvazione della Convenzione di Ginevra del 1951. In questa circostanza l'obiettivo è quello di far conoscere la realtà di un fenomeno che interessa milioni di persone in tutto il mondo e coinvolge anche noi italiani, impegnati su più fronti sul tema dell'accoglienza.

Proprio per sottolineare la situazione in cui si trovano molte persone nei nostri territori e per celebrare degnamente la Giornata internazionale del rifugiato, dopo un 2020 passato tra le mura di casa, l'impegno della cooperativa Nuovi Vicini si è fatto molto più importante con l'organizzazione di due incontri in altrettanti comuni del territorio.

Il primo, svoltosi lo scorso 20

giugno a San Vito al Tagliamento dove, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, è stato organizzato uno spettacolo dal titolo: "Una splendida giornata da clandestino" ad opera del gruppo Teatro Miela di Trieste, che ha visto un'ottima partecipazione da parte della cittadinanza.

Il 14 luglio è stata organizzata una serata a Pordenone all'interno della rassegna cinematografica di Cinemazero: è stato proiettato il film **"Qualcosa di meraviglioso"**, storia vera di speranza e riscatto dal Bangladesh verso l'Europa, dove un giovane ragazzo appassionato di scacchi riesce a cambiare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Un film appassionato ed emozionante, dove il gioco diventa insegnamento di vita e dove si apre una finestra sulla condizione spesso disperata dei migranti, sul coraggio e l'abnegazione di cui danno

prova tra esilio e adattamento al Paese di accoglienza. Ad aprire la serata, ospite d'eccezione è stato **Samuel Storm**, giovane promessa della musica di origine nigeriana, finalista dell'edizione 2017 di X-Factor (insieme ai Maneskin, Lorenzo Licitra ed Enrico Nigiotti), che ha raccontato la sua odissea di rifugiato per giungere in Europa e la sua rinascita all'interno del panorama musicale italiano.

Nel territorio pordenonese sono diversi i progetti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, con l'obiettivo di accogliere, tutelare e promuovere la ricostruzione di un percorso di vita molto spesso interrotto da tragici eventi o abbandonato forzatamente, lontano da tutto ciò che è casa e famiglia.

Durante il 2020, all'interno dei progetti gestiti dalla Nuovi Vicini, sono transitate circa **410 persone**: 270 all'interno delle strutture per richiedenti asilo dislocate su tutto il territorio provinciale, 140 all'interno delle strutture SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) che sono distribuite nei comuni di Pordenone, Cordeons, Sacile, Aviano e San Vito al Tagliamento. Dati alla mano, la maggior parte degli accolti sono uomini singoli (92%) provenienti dal territorio del Pakistan (69%), soprattutto dalle zone di confine



con l'Afghanistan, dove da anni proseguono gli scontri armati con le milizie talebane. Seguono i rifugiati afgani (11%), provenienti da territori devastati da una lunga e sanguinosa guerra, quelli iracheni (5%), in fuga dai territori controllati un tempo da al-Qaida, e quelli nigeriani (4%), che hanno affrontato il lungo viaggio attraverso il deserto del Sahara e i pericoli della traversata del Mediterraneo, troppo spesso saliti alla ribalta della cronaca nera.

L'età dei beneficiari accolti si aggira tra i 18 e i 30 anni, ma sono soprattutto neomaggiorenni quelli che incontriamo quotidianamente nei nostri progetti e che mostrano vulnerabilità maggiori, dovute ai traumi derivanti dall'abbandono della famiglia, dalle violenze subite lungo il viaggio e dalla transizione all'età adulta, con tutte le difficoltà che ne derivano.

Nonostante la pandemia in atto, con tutti i beneficiari dei proget-

ti, gli operatori della Nuovi Vicini hanno proseguito con l'erogazione dei servizi quali la tutela sanitaria, l'accompagnamento legale e l'affiancamento psicologico, nonché il sostegno nella ricerca lavorativa e abitativa, pur nelle nuove difficoltà dovute all'emergenza sanitaria che ha di fatto rallentato e aggravato una situazione già problematica.

**Fabio Della Gaspera**  
operatore di Nuovi Vicini



## GIORNATA INTERNAZIONALE DEL RIFUGIATO 2021

**Caritas diocesane  
del Friuli  
Venezia Giulia**

# **RAPPORTO POVERTÀ 2020**



Da numerosi anni le Caritas diocesane di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine, attraverso i loro bracci operativi e attraverso gli Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse (di seguito OPR), concorrono a fornire dati e ricerche sulle tematiche della povertà e sulle misure di contrasto, con l'obiettivo di condividere con la Regione Friuli Venezia Giulia, con gli altri interlocutori istituzionali che si occupano di interventi di tipo sociale, con gli Enti del Terzo Settore, e naturalmente con il mondo ecclesiale, informazioni e riflessioni utili per riuscire a migliorare l'efficacia delle politiche e degli interventi a sostegno delle persone in condizione di povertà e disagio. Ogni Report Povertà redatto dagli OPR delle Caritas del Friuli Venezia Giulia riporta un'analisi dei dati quantitativi relativi all'annualità precedente, con particolare riferimento ai dati rilevati dai Centri di Ascolto diocesani (di seguito CdA), e un focus qualitativo su un fenomeno emergente, su una povertà impattante o su una mi-

sura di contrasto che risulta particolarmente innovativa o importante. Le Caritas non sono enti di ricerca, ma realtà intervenienti, che attraverso i loro bracci operativi (Fondazioni, Associazioni di volontariato, Cooperative sociali) e in rete con i servizi di prossimità caritativi territoriali, offrono alle persone in difficoltà una molteplicità di servizi di supporto, gestiti attraverso i Centri di Ascolto, le strutture di accoglienza, gli asili notturni, i servizi educativi territoriali, le mense, gli empori, oltre a diverse progettualità specifiche (microcredito, Fondi diocesani, progetti di inserimento lavorativo e formazione): servizi e progetti realizzati in stretta sinergia con i Servizi Sociali dei Comuni e con diverse realtà del Terzo Settore. Si tratta di risposte articolate, nate e cresciute in 30 anni di storia, che concorrono a comporre quella rete di prossimità che rende generativo e comunitario il nostro sistema di welfare. Questa rete di servizi diventa una fonte enorme di dati e informazioni utili per leggere l'evoluzione dei feno-

meni di povertà e per tentare di valutare l'efficacia delle azioni di contrasto e di supporto. A partire, infatti, dai dati che vengono raccolti e sistematizzati da ogni specifico servizio, gli OPR elaborano delle analisi e delle proposte che possano orientare l'azione di advocacy che le Caritas sono chiamate a svolgere nei confronti della comunità ecclesiale, delle Istituzioni, dei decisori politici e dei territori. Le ricerche e i report che vengono prodotti non sono quindi un mero esercizio statistico o scientifico, ma tentano di valorizzare l'esperienza concreta che deriva dal rapporto diretto con le persone in difficoltà. Le ricerche qualitative, in particolare, dedicano quasi sempre uno spazio specifico a quello che è il punto di vista delle persone che le difficoltà le vivono "sulla propria pelle", un punto di vista spesso inedito, che offre spunti interessanti per migliorare l'efficacia e l'appropriatezza dei servizi loro dedicati. Il primo capitolo del Report Povertà Caritas 2020 analizza i dati registrati dai CdA delle

**Rapporto Povertà 2020**

Caritas di Concordia-Pordenone, Gorizia, Trieste e Udine durante l'anno 2019. L'analisi che viene proposta riguarda le principali caratteristiche socio-anagrafiche delle persone accolte, le problematiche preminenti e gli interventi che i Centri di Ascolto Caritas sono stati in grado di attivare per rispondere alle richieste e ai bisogni delle persone incontrate durante l'anno di riferimento. Il primo capitolo riporta alcuni dati generali riferiti alla rete dei CdA espressione delle Caritas territoriali e passa poi ad analizzare separatamente i dati dei quattro CdA diocesani. Il secondo capitolo del Report è dedicato all'impatto che il Covid ha avuto sulle realtà caritative e sulle persone in difficoltà economica. Il capitolo contiene una prima valutazione delle riorganizzazioni e delle innovazioni che le Caritas del FVG sono state in grado di attivare per riuscire a dare continuità ai servizi di prossimità, quanto mai indispensabili, soprattutto durante il periodo del primo lockdown. Contiene inoltre una parte qualitativa, che tenta di riferire il punto di vista di alcune famiglie

che già prima della pandemia stavano attraversando un momento di difficoltà. Il terzo capitolo affronta il tema dei giovani adulti in difficoltà. Un tema ampio, importante, urgente, che si è voluto approfondire raccogliendo il punto di vista diretto delle persone di età compresa tra i 18 ed i 34 anni che si trovano in una condizione di fragilità, ma anche ascoltando il punto di vista, mediato, dei referenti dei servizi che vengono attivati per costruire i progetti di supporto e integrazione sociale loro dedicati. Emergono riflessioni interessanti e 8 piste di lavoro che il sistema dei servizi, sia pubblici che del Terzo Settore, ritiene prioritario affrontare per dare risposta a una fascia di cittadini che presentano peculiarità e fragilità specifiche ancora troppo poco esplorate.



*Il Rapporto Povertà sarà disponibile a breve sul sito della Regione Friuli Venezia Giulia [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) e sul sito della Caritas diocesana [www.caritaspordenone.it](http://www.caritaspordenone.it)*

**Editrice**  
Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

**Direttore responsabile**  
don Roberto Laurita

**In redazione**  
Martina Ghergetti

**Segretaria di redazione**  
Lisa Cinto

**Foto**  
Archivio Caritas

**Direzione e redazione**  
Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone  
tel. 0434 546811 – fax 0434 546899  
[caritas@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:caritas@diocesiconcordiapordenone.it)

**N° ROC**  
23875 del 01.10.2013

**Autorizzazione**  
Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

**Grafica**  
Sincromia srl • 210799  
Roveredo in Piano (PN)

# le stiliste del Progetto Penelope

## SFILATA DI MODA A CASA MADONNA PELLEGRINA



Un successo accolto da grandi applausi ha sottolineato la sfilata finale del Progetto Penelope, svoltasi il 5 giugno nel chiostro di Casa Madonna Pellegrina. È stato l'atto finale di un percorso formativo di moda e sartoria che ha impegnato 12 donne Rom tra i 16 e i 45 anni.

Il progetto è stato promosso dalla Fondazione Buon Samaritano, braccio operativo della Caritas diocesana, di Migrantes e della Pastorale Sociale della diocesi

di Concordia-Pordenone. Le protagoniste sono state le stiliste che hanno presentato il frutto della loro creatività, abiti da giorno, da cocktail e da sera che hanno visto in passerella buon gusto, raffinatezza e stoffe colorate: nemmeno la pioggia ha fermato la sfilata, nella quale si sono avvicendate giovani modelle per un giorno che hanno valorizzato le belle creazioni, lodate anche dalla stilista rom Sara Cetty, mentore del progetto che ha seguito fin da suoi albori.

Tutta l'attività è stata seguita in modo particolare dalla mediatrice culturale Nada Braidich e dalla sarta Anna Maria Girotto, coadiuvata dalle giovani insegnanti del settore moda dell'Isis "Zanussi" di Pordenone. Erano presenti alla sfilata il sindaco di Prata Dorino Favot, Stefano Franzin per l' Ambito, Paolo Zanet per Migrantes diocesana, nonché il direttore generale nazionale di Migrantes, don Giovanni De Robertis, che ha visto nell'opera delle stiliste un impegno per superare gli ste-



reotipi attraverso la creatività. L'iniziativa è il frutto di un'ampia sinergia tra le realtà diocesane coinvolte e l'Ambito dei comuni Sile e Meduna, con l'importante ospitalità della parrocchia di Pravisdomini, che ha concesso i locali per il laboratorio.

Nell'ambito territoriale Sile e Meduna, in particolare nei comuni di Chions, Pasiano di Pordenone e Pravisdomini, è presente una numerosa comunità Rom, una delle più grandi minoranze etniche non solo nel territorio di riferimento, ma anche a livello nazionale ed europeo.

Il Progetto Penelope si inserisce nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare l'efficacia degli interventi specifici di mediazione linguistico-culturale portati avanti dal Servizio Sociale dei comuni



Sile e Meduna, per favorire l'inclusione sociale delle persone provenienti dalla comunità Rom.

L'obiettivo è stato quello di creare nuove opportunità di riscatto sociale ed economico per le donne Rom, attraverso la creazione di un percorso formativo professionalizzante nel settore tessile e della moda, che consenta l'avvio di una proficua attività d'impresa. Le stiliste hanno dimostrato di essere pronte per il mercato del lavoro.

Martina Ghergetti



# SERVIZIO CIVILE 2021/2022

## TESTIMONIANZE

### CRESCERE NEL RAPPORTO CON GLI ALTRI

Sono passati quasi due mesi dall'inizio della mia attività nel progetto Rete Empori, nato per contrastare le povertà emergenti: in poco tempo molte cose sono andate cambiando dentro di me.

La pandemia da Covid-19, tra lockdown e conseguenti restrizioni, mi ha portata a passare tanto tempo con me stessa, a riflettere e guardarmi attorno con un'attenzione che probabilmente prima non era così profonda.

Dopo quasi un anno senza poter avere alcun tipo di interazione sociale sentivo la mancanza di un contatto e il bisogno di cambiare qualcosa rispetto alla situazione di stallo nella quale mi trovavo. Ciò mi ha portato a chiedermi: "In una circostanza come questa, cosa posso fare io per gli altri?". La risposta è arrivata, un po' per caso, grazie ad un consiglio, materializzandosi poi nel Servizio Civile. Oggi mi trovo impegnata, dal martedì al venerdì, presso L'Emporio Solidale di Pordenone, una realtà nata due anni fa e al cui interno collaborano molteplici volontari. Sicuramente ogni nuovo inizio porta con sé dei timori e delle paure che, superato lo scoglio iniziale delle selezioni, mi hanno accompagnata fino al primo effettivo giorno di servizio. C'è da dire che da subito mi sono sentita accolta con calore. Il contesto all'interno del quale mi trovo ad operare è vivace e stimolante e qualsiasi tipo di fatica, sia fisica che mentale, è sempre ripagata dagli occhi felici di chi esce dall'Emporio dopo aver fatto una spesa soddisfacente.

Grazie all'esperienza vissuta fino ad ora, vedo il cibo come un mezzo per unire, per conoscere altri stili di vita e altre abitudini, ma soprattutto vedo il fare la spesa come un modo, per chi vive una situazione di vulnerabilità, di "assaporare" la normalità. Sono fiduciosa verso la scelta che ho fatto, sento che sto piano piano crescendo, conoscendo nuovi modi per imparare a relazionarmi con gli altri, ricevendo e dando consigli a mia volta. Inoltre, sento sempre più vicini a me quelli che sono i valori di condivisione e solidarietà alla base del progetto scelto, ma anche più in generale della Caritas.

Martina Del Ben

### IMPARARE A CONOSCERSI

Circa un mese e mezzo fa, ho intrapreso un percorso che mai mi sarei aspettata di affrontare: ho iniziato a svolgere il Servizio Civile Universale a Casa Madonna Pellegrina, a Pordenone. Consigliatami da una mia cara conoscente, questa opportunità è capitata nel momento giusto, dopo una fase non proprio brillante e soddisfacente della mia vita. All'inizio, ad essere sincera, ero un pò spaventata, in quanto non avevo ben chiaro a cosa stavo andando incontro. In questo breve tempo, ho avuto la possibilità di assistere alle varie aree operative del progetto della Cooperativa Nuovi Vicini, ognuna così



Campagna Amica - Raccolta di offerte, promuovendo lavori della sartoria sociale Tessere, per acquistare prodotti destinati all'Emporio Solidale.

diversa, ma allo stesso tempo collegate tra loro in un unico scopo: costruire una società inclusiva, con uguali opportunità per tutti. Il primo mese è stato pieno di nuove esperienze: sono partita a vedere il lavoro che si svolge allo SPRAR, poi al CAS, passando per il progetto SIPLA e la Small Economy. La cosa che più mi ha stupito è stato il modo in cui si relazionano gli operatori con i vari beneficiari: sempre disponibili, e pronti a nuove accoglienze, per realizzare percorsi di integrazione adatti a ciascuno di loro. Riesco a percepire la passione che mettono in questo lavoro, e questa cosa mi affascina molto, perché mi ricorda molto me stessa prima della fase no di adesso, e ritrovarla sarebbe molto importante.

Ho avuto il piacere di fare un piccolo lavoro per quanto riguarda la parte amministrativa, ovvero il bilancio sociale e devo dire che, nonostante fosse impegnativo, alla fine è stato soddisfacente. Abbiamo potuto assistere all'inaugurazione della sartoria, fino ad organizzare proprio noi un piccolo evento per l'assemblea dei soci della cooperativa. Trovo che questo lavoro mi sia stato utile, perché è una cosa che mi piacerebbe fare più avanti. In questo percorso che ho intrapreso trovo interessanti anche le formazioni, ad esempio i giorni trascorsi a Cesenatico, un ricordo che mi porterò per sempre con me, e che mi ha fatto capire meglio questo percorso che sto svolgendo. Sono ancora solo all'inizio e non so cosa mi riserverà il futuro, ma posso garantire che conoscere tutte queste persone, sia gli operatori, i beneficiari che le mie compagne di viaggio, mi stia migliorando molto, in quanto ognuno di loro mi lascia qualcosa. Sono davvero fortunata perché sto scoprendo un mondo nuovo ma non tanto lontano dal mio, e tutto questo è un arricchimento.

Adelaida Pacani

## UNA VIA PER IL FUTURO

Il 25 maggio ho avuto il coraggio di iniziare una nuova avventura: il Servizio Civile Universale. A Pordenone, a Casa Madonna Pellegrina, ho compiuto il primo passo per uscire da quella che ormai era diventata la mia zona di comfort, creatasi dopo un periodo parecchio buio della mia vita, per mettermi alla prova.

Sarà stata curiosità o un senso di bisogno di fare qualcosa, qualsiasi cosa, per uscire da quello che era diventato un circolo vizioso di monotonia e paura o forse ancora sarà stata impulsività o semplice istinto.

Dopo un mese e mezzo circa di servizio mi sento di affermare che questa esperienza già ha iniziato a cambiarmi. Ho avuto l'opportunità di osservare il lavoro svolto dai vari operatori, talvolta assistendoli nelle loro mansioni, e di potermi poi sperimentare e lavorare nei diversi ambiti del progetto da me scelto e non solo. Dalla prima accoglienza allo SPRAR, dall'amministrazione alla Small Economy, dall'integrazione ai corsi di conversazione di italiano, dalla sartoria alla reception.

Ognuna di queste aree è unica in sé, ma allo stesso tempo sono interconnesse l'una all'altra. Il modus operandi degli operatori a seconda delle situazioni in cui sono posti, il rapporto da questi instaurato con i beneficiari e con i colleghi mi hanno sorpresa, perché è evidente che con il tempo e



attraverso le loro esperienze hanno instaurato un equilibrio tra la loro persona e la persona professionale, cosa che non sempre è facile determinare.

Durante questo breve periodo non posso certo dire di essere diventata un'esperta in ciascuna delle attività a cui ho preso parte, ma ho iniziato a comprenderne il funzionamento e a metterlo passo per passo in pratica quando ne ho l'opportunità. Questo mi ha permesso in parte di avere un "reality check" con me stessa e con ciò che voglio fare in futuro. Mi sono resa conto che, più di tutto, questa esperienza sarà per me - spero - un orientamento che mi permetta di schiarirmi le idee e che mi potrebbe aiutare ad indirizzarmi verso il mio futuro.

Ad oggi posso dire con sicurezza che non mi pento della mia scelta, qualsiasi sia stata la ragione ultima che mi ha spinta in questa direzione e che continua a motivarmi a procedere, guardando sempre avanti e mai indietro.

Merriama Zouhair

## LA SCELTA GIUSTA

Ho scelto di fare il servizio civile con Caritas perché sapevo essere un ente del quale potermi fidare, e che il mio lavoro sarebbe stato indirizzato ad una causa importante. Quando stavo ancora decidendo a quale progetto sottoporre la mia candidatura, il personale responsabile del Servizio Civile Caritas è stato molto disponibile, mi ha aiutato a capire come funzionavano i progetti e quale sarebbe stato quello più adatto alle mie possibilità e competenze. Questo mi ha dato più sicurezza, portandomi a scegliere il progetto sulla grave marginalità adulta, riguardante nello specifico l'asilo notturno La Locanda. Dopo questo mese di lavoro posso dire che ho fatto la scelta giusta! Il personale del mio progetto mi segue molto accuratamente, aiutandomi a capire il funzionamento del servizio e rimanendo sempre a disposizione per chiarire le mie domande e orientarmi, al fine di offrire un'accoglienza di qualità alle persone. I momenti di formazione e scambio con gli altri giovani che stanno svolgendo il servizio civile mi hanno inoltre aiutata molto a riflettere su argomenti importanti e imparare tante cose nuove. Stare in un ambiente come la Caritas, che è attiva in tutto il mondo, mi fa sentire parte di qualcosa di più grande di me, dove ho l'opportunità e il privilegio di poter conoscere i progetti dei settori operanti in diverse realtà, che nemmeno immaginavo esistessero.

Nella Locanda, in cui vi è una grande presenza di immigrati, posso vedere ancora più da vicino queste realtà ed imparare cose nuove sulle diverse culture e stili di vita. In questo senso, anche io, essendo una immigrata, posso affermare che momenti come questi sono importanti. Quando posso parlare della mia cultura brasiliiana mi sento stimata e accettata, perché la cultura fa parte dell'identità di una persona e secondo me, principalmente in momenti di vulnerabilità, l'identità personale va sempre valorizzata. Oggi per me fare il servizio civile con la Caritas rappresenta una crescita professionale, personale, culturale e sono molto contenta di aver colto questa opportunità!



Isabela Ecker Dresch

# T-ESSERE

## LABORATORIO SOCIALE DI SARTORIA

Lo scorso 23 giugno è stato ufficialmente inaugurato T-essere. L'idea di un laboratorio di sartoria sociale è nata all'interno della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone e della Cooperativa sociale Nuovi Vicini qualche anno

fa: si trattava di un incontro settimanale per richiedenti asilo e rifugiati che imparavano a cucire, scambiandosi idee, condividendo piatti tipici. La pandemia ha fatto chiudere quest'esperienza e mai si sarebbe pensato che lo stesso Covid avrebbe creato anche l'occasione per far ripartire il laboratorio. Nel mese di maggio 2020 è infatti nato il laboratorio di sartoria sociale T-essere, per produrre mascherine anticovid19, in cotone, bianche o coloratissime, con tessuto antigoccia.

L'iniziativa vede anche la collaborazione come partner dell'Azienda Sanitaria del Friuli Occidentale ed è stato avviato con il supporto della Fondazione Friuli (che per due annualità finanzia il progetto) con l'obiettivo primario di favorire



l'inclusione sociale di richiedenti asilo e rifugiati, di persone in condizioni di svantaggio o con disabilità.

I partecipanti sono sei: sono rifugiati e richiedenti asilo che hanno già un'esperienza sartoriale alle spalle, per tradizione familiare o perché nel proprio Paese facevano proprio i sarti: in questo laboratorio hanno potuto acquisire o affinare le proprie competenze, sotto la guida di una sarta, nonché migliorare la conoscenza della lingua italiana, incontrare e conoscere altre persone, inserirsi all'interno di un lavoro di rete con la prospettiva, perché no, di trovare un lavoro.

Se le provenienze sono diverse, tutti i partecipanti sono accomunati dallo stesso entusiasmo,

che è stato contagioso, tanto da ampliare la rete dei supporter. Innanzitutto la Società San Vincenzo de' Paoli, che ha messo a disposizione lo spazio per il laboratorio in via Caboto n. 22, a cui si

sono aggiunti numerosi negozi ed organizzazione di Pordenone, come Campagna Amica, Altromercato, L'Arlecchino, Calzedonia, Libreria Al Segno.

Si sono avviate collaborazioni con aziende tessili del territorio per la realizzazione di fasi dei loro processi produttivi. È nata, inoltre, una rete di cooperative del Friuli Venezia Giulia, la "Rete per l'economia sociale", che coinvolge altre realtà del territorio come Coop Noncello e Karpòs a Pordenone, Il Piccolo Principe di Casarsa, Lister di Trieste e Partecipazione di Udine, con il comune obiettivo di ideare, sviluppare e produrre prodotti tessili di qualità. Da tempo, infatti, accanto alle mascherine, vengono proposti portaoggetti di stoffa, astucci, beauty, portachiavi, shopping bag, borse, zainetti, portafogli, scaldacollo e altri accessori, in vendita nello stesso laboratorio, presso la Caritas diocesana a Casa Madonna Pellegrina e nelle realtà collegate.

Tutti i prodotti sono frutto della creatività dei partecipanti al laboratorio, realizzati cercando di puntare alla qualità. Si è cercato di riciclare tessuti donati da negozi, sarte, volontari, aziende del tessile, perché l'inclusione sociale non può prescindere da un'adeguata attenzione e rispetto per l'ambiente in cui viviamo.





## LA COMUNITÀ E LA DIMORA DI PORDENONE È UNA DELLE OPERE AL CENTRO DELLA NUOVA CAMPAGNA INFORMATIVA DELLA CEI.

**Non è mai solo una firma. È di più, molto di più.** Con questo **claim è partita** la nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, che racconta sette storie di speranza e di coraggio, illustra come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini, riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un **piatto di minestra**, una **coperta**, uno **sguardo** diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri. “La nuova campagna ruota intorno al ‘valore della firma’ e a quanto conta in termini di progetti realizzati – afferma il responsabile del Servizio Promozione della

CEI **Massimo Monzio Compagnoni** – Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime for me”.

Quest’anno la campagna fa tappa a **Pordenone** per raccontare “**La Comunità e la Dimora**”, un progetto di **accoglienza**, promosso dalla **Caritas diocesana di Concordia-Pordenone** in collaborazione con associazioni del Terzo Settore, Realtà ecclesiali ed Enti Locali e realizzato grazie al coinvolgimento della comunità cristiana e civile insieme ad alcune parrocchie del territorio. Finanziata nell’ultimo biennio con **150.000 euro**, provenienti dai **fondi 8xmille alla Chiesa cattolica** (81.300 euro nel 2019 e 68.700 nel 2020), l’iniziativa si articola in un si-

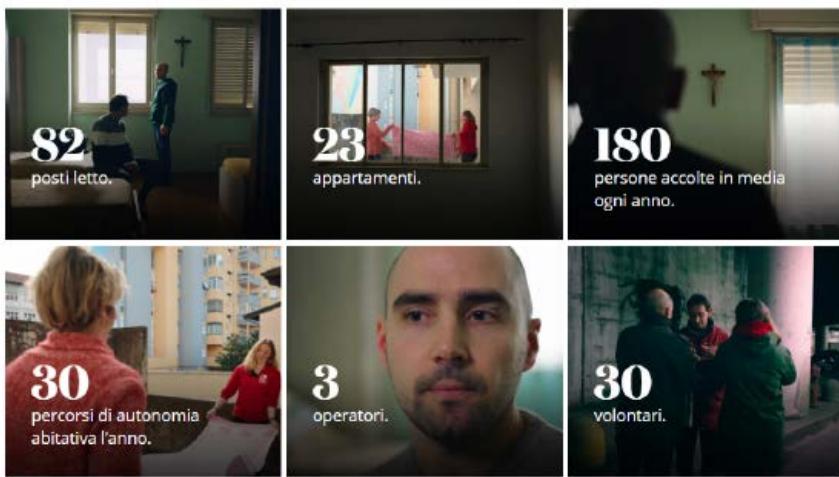
stema integrato di servizi per persone in grave marginalità e disagio abitativo mediante una serie di soluzioni, diversificate sia per **tipologia** (dormitori, appartamenti, canoniche, strutture comunitarie) che per **diffusione territoriale**.

Una realtà che si basa sul coinvolgimento delle **comunità**, su un’equipe multidisciplinare e su un’ampia **squadra di volontari**; è proprio grazie all’impegno di questi ultimi che è stato rafforzato **il lavoro di animazione della Comunità** attraverso la partecipazione alla gestione delle strutture, la sperimentazione di nuovi servizi, l’accompagnamento personalizzato svolto dai volontari tutor e la condivisione di percorsi formativi.

“I volontari ricoprono un ruolo essenziale nella progettazione e sviluppo delle esperienze di accoglienza, in linea con l’approccio pedagogico di Caritas - spiega il **direttore Caritas Concordia-Pordenone, Andrea Barachino** - Significativa, a tale proposito, l’esperienza della Locanda che ha sviluppato, in modo originale, il percorso per definire le caratteristiche del volontario giusto chiedendo direttamente agli ospiti quali dovessero esserne i requisiti. Si è trattato di un importante sforzo volto a mettere al centro il beneficiario, non solo come destinatario di un intervento ma come protagonista e parte attiva della realtà in cui vive. È stato un percorso molto utile per capire le aspettative e per far percepire il senso di comunità”.

Giunto alla terza annualità, il proget-

### I numeri del progetto



to si snoda tra **Pordenone** e gli altri comuni dell'Unione Territoriale Intercomunale, e comprende una serie di strutture sul territorio: dall'**Asilo notturno La Locanda**, destinato alla pronta accoglienza notturna temporanea per uomini soli in emergenza abitativa, rifugiati e persone segnalate dai centri d'ascolto, a **5 appartamenti** presso **Casa Madonna Pellegrina**, rivolta ad ospitalità di medio periodo per singoli, coppie e nuclei familiari, dagli **8 posti letto** per l'emergenza freddo dell'**Immacolata** a Pordenone ai **4 posti letto** di **Valle-noncello** per richiedenti asilo, esclusi dal sistema della Prefettura.

Una galassia articolata che racchiude anche **8 appartamenti**, gestiti secondo il modello di **housing first** (in collaborazione con i Servizi Sociali dell'Ambito di Pordenone e con l'ATER) per singoli e nuclei monoparentali in disagio abitativo cronico, **1 appartamento autonomo** per l'accoglienza di medio-lungo periodo, in convivenza, di donne sole o con figli e **5 appartamenti autonomi**, per un totale di **85 posti letto**.

*“Chi vive in situazioni di difficoltà ha bisogno del contatto - aggiunge il direttore - della vicinanza anche fisica e di potersi scambiare a pochi centimetri le opinioni, gli occhi, gli sguardi. In questo periodo di pandemia è necessario, quindi, reinventarsi modi e spazi, perché alla fine tutto passa dalla nostra capacità di metterci vicino alle persone che soffrono”.* Grazie ad un team di **60 volontari** coinvolti, formati appositamente nella gestione dell'accoglienza e nel supporto relazionale, ogni anno **230 beneficiari** ritrovano una graduale autonomia usufruendo dell'ospitalità insieme all'erogazione di buoni pasto, servizi igienici, docce e Centro d'Ascolto.

*“L'8xmille ci consente di sperimentare nuove iniziative - conclude il direttore Barachino - che facciano da volano per avviare progetti e mantenerli attivi. La nostra sfida è quella di intraprendere progetti che raccolgano l'interesse e il sostegno anche di altri soggetti come le parrocchie che mettono a disposizione la canonica, privati che concedono appartamenti in comodato gratuito, e a partnership istituzionali. Creare una rete ci ha permesso di offrire non solo posti letto, ma anche risposte personalizzate in funzione dei più svariati bisogni e di animare la comunità alle problematiche del disagio abitativo e alla grave marginalità.”*

I risultati positivi raggiunti nel **bien-nio 2019 - 2020**, nonostante la riconversione dei servizi dovuta all'emergenza Covid durante il lockdown, hanno indotto la Caritas a confermare, anche per il 2021, le attività sul territorio con un potenziamento sul tema della grave marginalità, coinvolgendo altre parrocchie e realtà ecclesiali legate all'accoglienza. Quest'anno la sfida si concentra sul potenziamento dell'**unità di strada**, avviata grazie ad un accordo con la Croce Rossa Italiana ed il Comune di Pordenone.

Gli obiettivi del nuovo progetto **“La Comunità e la dimora in cammino”** proseguiranno, dunque, nel 2021, nel solco dell'esperienza acquisita, con interventi concreti per fronteggiare le situazioni di grave marginalità, promuovendo la partecipazione diretta delle comunità ai percorsi di inclusione sociale e supportando i beneficiari con piani personalizzati insieme al sostegno economico per i bisogni primari.

Ogni anno, grazie alle firme dei contribuenti, **si realizzano**, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, **oltre 8.000 progetti** attraverso le tre diret-



trici fondamentali di spesa: **carità in Italia e nel Terzo mondo, sosten-tamento dei sacerdoti diocesani, culto e pastorale.**

Destinare **l'8xmille alla Chiesa cat-tolica** equivale, quindi, ad assicurare conforto, assistenza e carità tramite una scelta che si traduce in servizio al prossimo. La Chiesa cattolica, ogni anno, si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovarsi, a sostegno della sua missione.

L'utilizzo dei fondi è rendicontato sul sito istituzionale **www.8xmille.it** dove si può consultare la **Mappa 8xmille**, interattiva ed in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Un'intera sezione è dedicata al **rendicon-to** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano, mentre nell'area **“Firmo perché”** sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole.

Disponibile sia sul sito 8xmille.it che nel relativo **canale YouTube**, il video relativo al progetto **“La Comunità e la dimora”** racconta, attraverso la testimonianza del direttore Caritas, di Don Maurizio, parroco dell'Immacolata, degli operatori e degli ospiti tante iniziative, articolate sul territorio diocesano, con il comune denominatore dell'accoglienza, del sostegno e dell'inclusione sociale.

Il video può essere condiviso al seguente link: <https://youtu.be/9iGGEx3igpo>

# Progetto "Alla scoperta di piccoli tesori"

Negli ultimi anni, e nel 2020 in particolare, molte sono state le famiglie supportate da Caritas diocesana di Concordia-Pordenone attraverso diversi servizi: presso Casa Madonna Pellegrina sono state accolte 65 persone, di cui 14 famiglie con 17 minori; si aggiungono altre 7 famiglie, con 8 minori in totale, accolte presso progetti di sostegno abitativo; infine sono 287 le famiglie (943 adulti, 269 minori) che usufruiscono dei servizi dell'Emporio della solidarietà. A queste si possono aggiungere le famiglie seguite dalla cooperativa Nuovi Vicini nei progetti di accoglienza per migranti (5 famiglie, 6 minori). In questo quadro molte sono le famiglie straniere che necessitano, oltre che di sostegno economico ed abitativo, anche di forme di supporto all'integrazione sociale, non potendo permettersi occasioni aggregative legate al tempo libero. Altrettante sono le famiglie italiane che, spesso monoredito o monoparentali, non riescono a garantire

ai propri figli l'accesso ad attività socio-culturali e sportive o di doposcuola. Il territorio può contare su molteplici forme di attività extra-scolastiche rivolte a minori nelle diverse fasce d'età, ma spesso l'accesso a tali opportunità è limitato da: disponibilità economica, difficoltà a raggiungere gli spazi in cui si svolgono le attività, scarse/assenti reti amicali e/o familiari di supporto, scarsa conoscenza delle opportunità offerte, scarsa conoscenza della lingua italiana. Non da ultimo l'emergenza legata al COVID 19 ha ulteriormente contribuito ad emarginare i soggetti più fragili, sia per l'accessibilità a strumenti e forme aggregative, sia per il senso di distanza che la pandemia ha allargato. Si sta diffondendo una situazione "esclusiva" per alcune fasce di popolazione, che si vorrebbe affrontare con questo progetto. Dalle rilevazioni dei bisogni delle famiglie supportate dai Servizi Segno della Caritas diocesana di ConcordiaPordenone e dal rapporto sulle



povertà delle Caritas FVG “Non di solo pane. Minori in povertà e diritto al futuro” emerge con frequenza che, laddove è presente una situazione di fragilità socio-economica, spesso ne risentono le relazioni di prossimità e la dimensione sociale. Inclusione e partecipazione alla vita comunitaria non risultano centrali, in quanto il tempo è finalizzato a rispondere a bisogni primari.

A farne le spese sono soprattutto i figli, che vedono restringersi sempre più le possibilità di tessere relazioni, grazie all’inserimento sociale in contesti extrascolastici. Le esperienze di supporto alla convivenza tra le famiglie ospiti di Casa Madonna Pellegrina (attività di animazione e aiuto nei compiti) hanno portato all’idea di questo progetto, rivolto a minori appartenenti a famiglie in situazione di disagio socio-economico, identificate all’interno dell’utenza sopra descritta. Il progetto mira a favorire l’in-

tegrazione dei minori nel tessuto sociale, attraverso l’attivazione dei seguenti interventi:

- implementazione del doposcuola presso la Casa, già attivo per i minori delle strutture di accoglienza, con ampliamento dell’orario, offerta ad altre famiglie della zona, diversificazione per età e bisogni. Attraverso tale intervento si vuole fornire sostegno educativo a minori e famiglie, affiancando i genitori nel fronteggiare problematiche educative e di apprendimento e supportandoli nella relazione con la scuola;
- attivazione di laboratori didattici ed espressivi, musicali, teatrali, di lettura, in collaborazione con alcune realtà del territorio. Attraverso tale intervento si vuole offrire occasioni di crescita personale e di aggregazione sociale ai minori e alle loro famiglie.



# VERSO LA SETTIMANA SOCIALE NAZIONALE

Il cammino di preparazione verso la Settimana Sociale nazionale di ottobre 2021 è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo. Tutti siamo invitati a riflettere sul "Pianeta che speriamo" con uno sguardo capace di tenere insieme ambiente e lavoro nella evidenza che #tuttoèconnesso.

In questo cammino ci guida la *Laudato si'* di papa Francesco, un testo appassionato alle sorti del Pianeta e dell'umano che afferma: *La domenica è il giorno della risurrezione, il primo giorno della nuova creazione, la cui primizia è l'umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata (LS 237).* In tre momenti preparatori organizzati dagli Uffici e Commissioni Regionali per i problemi sociali e del lavoro sono state affrontate le tematiche in discussione.

Per il Nord, area di nostra pertinenza, a Padova, lo scorso 3 luglio, si è parlato del tema "La transizione ecologica: il contributo del mondo delle imprese e del lavoro".

I percorso del Nord Italia ci ha visti partecipi con la promozione di diverse iniziative diocesane sui temi in discussione.

Il contributo portato dalla Commissione diocesana si è incentrato sul contesto economico sociale e ambientale in cui operiamo e viviamo.



La pandemia da Covid 19, ha messo in discussione molte certezze e prassi che davamo per consolidate. Niente sarà come prima! Come si organizzerà la società, l'economia, la sanità, l'ambiente?

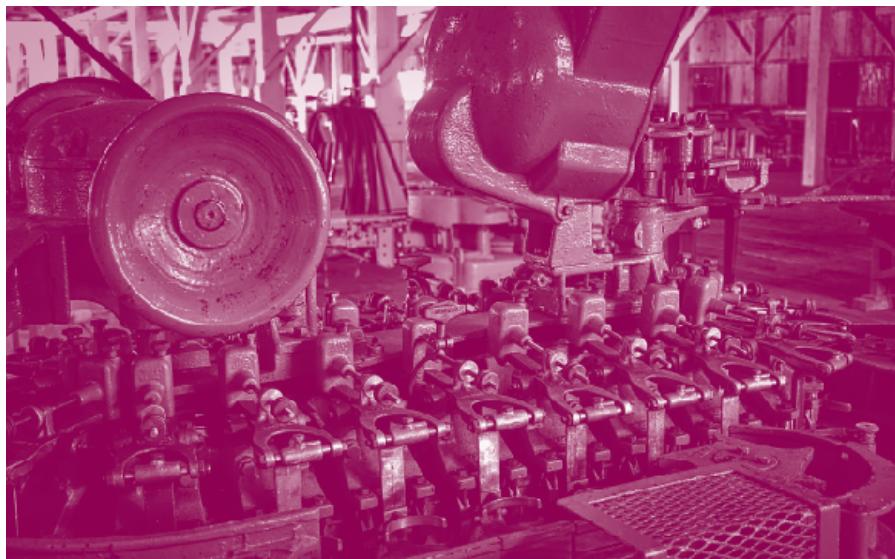
Molto dipenderà dalle scelte individuali e collettive che saremo in grado di assumere. Il mondo del lavoro ha dimostrato maturità e senso di responsabilità.

La riapertura delle attività produttive è avvenuta nella maggioranza dei casi in assoluta sicurezza, adottando le norme previste. In prospettiva, è doveroso ribadire che il nostro Paese deve continuare a mantenere vivo e forte il comparto industriale e manifatturiero. Ribadirlo non è scontato: politica, finanza, economia, parti sociali, datori di lavoro hanno il compito di decidere su quali basi produttive si reggerà il futuro del Paese. L'innovazione tecnologica

e l'informatizzazione sono entrate prepotentemente nei sistemi produttivi e nelle imprese, cambiando competenze e professionalità.

La prospettiva vedrà meno braccia e più cervelli. Al momento però il sistema produttivo locale è carente di personale che disponga di competenze tecniche specifiche, necessarie alle imprese. Conoscenza, competenza, formazione sono le condizioni per tutelare i lavoratori nel mercato del lavoro. In altri settori dell'economia, nel mondo delle piccole imprese, delle partite iva, nel commercio e nel terziario in generale, i guasti della pandemia hanno colpito maggiormente con conseguenze gravi.

Non eravamo preparati a un simile evento. La pandemia obbliga tutti a prendere atto dei ritardi, inefficienze, inadeguatezza tecnologica in cui da anni si trascina



il nostro Paese. L'inefficienza delle dotazioni informatiche, le carenze della rete, l'impreparazione delle persone nella gestione delle strumentazioni hanno reso ancor più evidenti i ritardi tecnologici del sistema Italia.

Dobbiamo riconoscere che le conseguenze sociali ed economiche della pandemia non sono state le stesse per le diverse classi sociali, economiche e produttive del Paese.

Il sistema sanitario, tarato sulle regioni (20 diversi sistemi sanitari) ha messo in evidenza la necessità di interventi correttivi, che devono essere assunti per evitare in futuro il ripetersi delle situazioni vissute. Il lavoro svolto dagli operatori della sanità, dai medici, dagli infermieri che negli ospedali e nelle case di cura per anziani si sono prodigati per assistere i malati e gli anziani assicu-

rando cure e umanità, che a volte a causa del distanziamento non si poteva assicurare, è doveroso sia adeguatamente riconosciuto. La pandemia ha permesso di riscoprire i valori di umanità e solidarietà, permettendoci di sperimentare che siamo tutti legati ed interdipendenti. È evidente che la pandemia ha rilevato/rivelato tutte le debolezze della nostra società.

Criticità intollerabili, create negli anni da politiche lontane dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica che, invece, oggi, grazie ai messaggi contenuti nell'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, ci indica la via per una ricostruzione del Paese.

Attraverso un nuovo personalismo comunitario i cristiani sono chiamati ad impegnarsi nei vari ambiti della società, a farsi promotori del cambiamento, non

solo semplici spettatori, ma attori di un impegno corale volto a riportare il bene comune al centro dell'azione politica e socioeconomica. Per noi è fondamentale ripartire dalle fondamenta: lavoro, istruzione e formazione sono i caposaldi. La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socioeconomico.

Nel mondo del lavoro si sono aggravate le diseguaglianze esistenti e create nuove povertà. Per questo, dopo la pandemia, c'è bisogno di trovare strade nuove, anche attraverso la conversione alla transizione ecologica e rimettendo al centro le persone con le loro ricchezze e con le loro fragilità.

**Daniele Morassut**  
Moderatore Pastorale  
Sociale Diocesana

# LIBRO

Quando il Cuamm presenta una sua iniziativa, accorrono un gran numero di medici che ruotano attorno all'associazione padovana, portando assieme a loro moltissimi amici. È successo anche lo scorso 30 giugno nell'auditorium Concordia di San Vito al Tagliamento: il pifferaio magico della serata è stato don Dante Carraro, direttore del Cuamm Medici con l'Africa di Padova, che ha riunito un folto pubblico in occasione della presentazione del suo libro-testimonianza intitolato "Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune". Ha moderato l'incontro il giornalista Giuseppe Ragogna, volontario Cuamm.

Il libro è stato scritto assieme allo scrittore e drammaturgo Paolo Di Paolo. La serata è stata organizzata dalla Commissione per la Pastorale Sociale della diocesi di Concordia-Pordenone: sono stati presentati anche dei brevi video che hanno reso ancora più vivace la testimonianza dell'opera del Cuamm in Etiopia e in Uganda, facendo vedere gli operatori sanitari italiani che lavorano fianco a fianco di medici e infermieri africani che, in un'opera iniziata nel 1950, il Cuamm stesso ha contribuito a formare. I medici che hanno operato con l'organizzazione padovana diventano automaticamente testimoni, pronti a parlarne al grande pubblico, per far conoscere dal di dentro i problemi sanitari e sociali della realtà in cui sono stati

chiamati ad operare.

Don Dante ha raccontato la sua storia, di come giovane medico non riuscisse a trovare una strada che gli donasse soddisfazione e felicità. Poi è stato Dio a indicargli la direzione giusta: dopo anni di tribolazioni e di dubbi, è entrato finalmente in seminario, dove quasi si dimentica di essere anche un medico.



È l'incontro con il Cuamm Medici con l'Africa nel 1994 a mettere insieme anche la sua preparazione professionale con la vocazione: da sempre aveva coltivato l'idea di andare in Africa e nel 1995 fa il suo primo viaggio in Mozambico, da poco uscito dalla guerra civile. È l'inizio di un'avventura personale che si affaccia in quella comunitaria della più grande organizzazione italiana in Africa. In oltre 70 anni, attraverso programmi di cura e prevenzione

in 41 Paesi, interventi di sviluppo dei sistemi sanitari, attività dedicate ai malati, formazione di medici, infermieri, ostetriche e altre figure professionali, il Cuamm si spende - come scrive Claudio Magris nell'introduzione a questo libro - per la crescita dell'Africa, il «parto epocale» di una nuova civiltà. In un continente in cui il 70% della popolazione ha meno di trent'anni, c'è molto da fare, ma c'è anche molto da imparare. Su noi stessi, sulla precarietà dei confini che pretendiamo stabili, sul rapporto con l'ambiente, sulla connessione strettissima fra il tema della salute e quello della giustizia sociale, sulle scelte etiche e politiche attraverso cui è possibile abbattere barriere geografiche, economiche e culturali. E sulle risorse inaspettate che gli esseri umani riescono a trovare nelle situazioni più estreme.

Don Dante scrive: «L'Africa ci insegnava, o almeno a me ha insegnato, che il lamento serve poco; ciò che fa la differenza è passare dal lamento al rammendo. E trovare strade nuove per dare valore a quanto ci sembrava perduto. Mi ha insegnato a mettere alla prova tutti gli schemi fissi, compreso un certo delirio di onnipotenza occidentale. Mi ha insegnato che la frugalità non è un limite, ma può diventare un'opportunità per far leva più sull'intelligenza e lo studio che sul denaro. E a non avere paura dei figli: sono vita, coraggio, sfida, futuro, entusiasmo.»



# CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA

## TEMPO PER IL CREATO 2021

**MERCOLEDÌ  
1 SETTEMBRE**  
ore 19.00

Casa Madonna Pellegrina  
a **Pordenone**

In occasione della  
7^ Giornata Mondiale di Preghiera  
per la Cura del Creato

**Il testamento  
dell'Ortolano**  
spettacolo teatrale  
con Massimo Barbero  
del Teatro degli Acerbi

**DOMENICA  
5 SETTEMBRE**  
dalle ore 6.00

Parco delle Fonti  
a **Torrate di Chions (PN)**

**XVI Giornata per  
la Custodia del  
Creato**

ore 9.00 Messa  
celebrata dal Vescovo  
Giuseppe Pellegrini  
accoglienza con danze bibliche  
a cura dei gruppi "Le Or"  
e "Danne a lode del Creato"

**LUNEDÌ  
4 OTTOBRE**  
ore 20.00

Parrocchia di San  
Francesco  
a **Pordenone**

**Incontro ecumenico**

accoglienza con danze bibliche  
a cura dei gruppi "Le Or"  
e "Danne a lode del Creato"

**TUTTI SU  
PER TERRA**  
Replica\* in varie  
località della Diocesi

spettacolo teatrale  
de **I Papu** basato  
sull'enciclica **Laudato  
si'** di papa Francesco



\*Consultare il portale  
della Pastorale Sociale  
e inquadrare il QR-CODE  
qui riportato

Tutte le manifestazioni si svolgono anche in caso di pioggia e nel rispetto delle norme di sicurezza COVID